

PROGRAMMA PER L'ANNO PASTORALE 2022-2023

- **Sabato 1° ottobre 2022 ore 17.00**
Accoglienza delle famiglie e dei bambini e ragazzi del nuovo anno catechistico. Segue Celebrazione Eucaristica
- **Sabato 8 ottobre ore 16.30**
Primo incontro catechesi dei bambini e dei ragazzi
- **Ogni secondo sabato del mese, alle ore 16.30**
Incontro con le famiglie dei bambini del 1° e del 2° anno di Iniziazione Cristiana in stile catecumenale
- **Ogni giovedì del mese**
Dalle ore 10.00 alle ore 12.00 esposizione del S.S. Sacramento e disponibilità alle confessioni
- **Ogni martedì del mese**
prima e dopo la Celebrazione richiesta/consegna documenti
- **Ogni mercoledì del mese**
disponibilità alle confessioni dalle ore 17.00
- **Ottobre missionario**
Iniziative e momenti di preghiera comunitaria
Mercatino a favore delle missioni
- **Pellegrinaggio (una volta al mese)**
- **Mese di dicembre**
Giorno 4 - 5 - 6 Triduo San Nicola – Iniziative in onore del santo Patrono e sorteggio serata conclusiva

Iniziative in onore della Vergine Immacolata

Vivere l'Avvento

Mercatino della solidarietà

Recita natalizia (17 dicembre)

- **Nel corso dell'anno**
Adorazione Eucaristica comunitaria ogni 4° venerdì del mese alle ore 19.30

Incontri di catechesi per gli adulti ogni 2° venerdì del mese alle ore 19.30

Adorazione Eucaristica comunitaria ogni giovedì del mese dopo la S. Messa
- **Carnevale in Parrocchia**
Fiera del dolce
- **Mese di febbraio 2023**
Vivere la Quaresima

Ogni venerdì del mese Pio esercizio della Via crucis al termine della celebrazione Eucaristica
- **Mese di aprile 2023**
Riti della Settimana Santa e Pasqua di Resurrezione
- **Mese di maggio 2023**
Prime Comunioni

Festa di Fine Catechismo e recita finale

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI

ESTIVO	INVERNALE
Feriali Ore 18.00	Feriali Ore 18.00
Festivi e prefestivi Ore 18.30	Festivi e prefestivi Ore 18.00
Domenica Ore 8.30 – Ore 18.30	Domenica Ore 8.30 – Ore 18.00

Parrocchia
S. Nicolò di Bari
Pistunina



Programma Pastorale 2022 - 2023



*Insieme...
incontrare a Gesù*

Lettera Pastorale

Carissime sorelle e fratelli, ricominciamo un altro anno pastorale. Un nuovo inizio? Una ripartenza? Le parole che descrivono il momento che stiamo vivendo delineano una possibilità, un'aspettativa. Forse trovano un'umanità che porta segni di stanchezza, piuttosto che di slancio; di esitazione, piuttosto che di entusiasmo; travolta da una fretta di risentito recupero, piuttosto che attratta da una promessa affascinante, incerta più che disponibile. Come sarà possibile conservare la gioia nei giorni tribolati della storia umana? Come sarà possibile sostenere il logoramento dei tempi faticosi, senza perdere la speranza? Quali vie si dovranno percorrere per camminare insieme, decidere insieme, vivere in comunione con persone, storie, culture così diverse?

Il Signore Gesù, in un momento di frustrazione per sé e per i suoi, rivolge il suo invito: «*Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro*» (Mt 11,28).

Papa Francesco indica come essenziale la preghiera per rendere possibile e feconda la missione di annunciare il Vangelo nella gioia.

Scrive in *Evangelii Gaudium*:

Evangelizzatori con Spirito significa evangelizzatori che pregano e lavorano. Dal punto di vista dell'evangelizzazione, non servono né le proposte mistiche senza un forte impegno sociale e missionario, né i discorsi e le prassi sociali e pastorali senza una spiritualità che trasformi il cuore. Occorre sempre coltivare uno spazio interiore che conferisca senso cristiano all'impegno e all'attività. Senza momenti prolungati di adorazione, di incontro orante con

la Parola, di dialogo sincero con il Signore, facilmente i compiti si svuotano di significato, ci indeboliamo per la stanchezza e le difficoltà, e il fervore si spegne. (EG 262)

Non riesco a non pensare che la tristezza, il grigiore, il malcontento possano avere una radice anche nel fatto che preghiamo troppo poco e in modo troppo diverso da come prega Gesù, sempre vivo per intercedere a nostro favore (cfr. Eb 7,25).

Abbiamo bisogno di riflettere sulla preghiera per comprendere il significato, l'importanza, la pratica cristiana, in obbedienza a Gesù nostro Signore, modello e maestro di preghiera.

Non intendo proporre una enciclopedia della preghiera, ma incoraggiare a verificare il modo di pregare delle nostre comunità. Ho l'impressione che sia una pratica troppo trascurata da molti, vissuta talora come inerzia e adempimento, più che come la necessità della vita cristiana. Cioè della vita vissuta in comunione con Gesù, irrinunciabile come l'aria per i polmoni.

Abbiamo bisogno di pregare, di metterci alla presenza del Signore per ascoltare la sua Parola, aprirci al dono del suo Spirito, entrare con confidente abbandono in comunione con il Padre. Se non ci raduniamo perseveranti e concordi nella preghiera insieme a Maria (cfr. At 1,14), non ci è possibile ricevere il dono dello Spirito.

Il cammino verso una Chiesa sinodale che ci raduni da provenienze diverse – «*Chiesa dalle genti*» – rischia di essere un'impresa logorante e dispersiva se non ci rendiamo docili allo Spirito Santo, esercitandoci in un ascolto umile, intelligente, condiviso.

Tutti abbiamo bisogno di pregare, di una preghiera che non sia solo formale «*inizio dei lavori*», ma sostanziale docilità allo Spirito, che non mancherà di produrre i suoi frutti per una Chiesa unita, libera, lieta.

La verifica e il ripensamento delle comunità pastorali esistenti intendono richiamare le condizioni per vivere la pastorale di insieme con evidente ardore missionario, giungendo a formulare un quadro condiviso perché le comunità pastorali stesse siano riconoscibili, nella diversità dei territori della diocesi, come un progetto diocesano. Abbiamo bisogno di pregare, di pregare tutti, di pregare insieme, di pregare molto. Abbiamo bisogno di pregare, di imparare a pregare, di insegnare a pregare, perché la grazia di Dio operi e sia anima della missione, della carità, dell'impegno a vivere nel mondo, per il mondo, senza diventare sale insipido, presenza insignificante.

Abbiamo bisogno di pregare per attingere ogni giorno, insieme e personalmente, a un principio di pace e di forza. È un bisogno presente in tutte le culture e in tutte le epoche. «*Senza la preghiera sarei impazzito più volte*» scriveva Gandhi.

Forse qualche aspetto del disagio sociale, delle patologie che affliggono tante persone, in questa stentata e lenta uscita dalla pandemia, ha una radice anche nel fatto che la nostra società ha censurato la preghiera, dichiarandone l'inutilità e confinandola in un privato eventuale e quasi imbarazzante.

La sollecitudine per la preghiera è quel dimorare in Gesù che è la condizione irrinunciabile per portare molto frutto, secondo i criteri di Dio.

(P. Giovanni Pelleriti)